LA RICONOSCENZA E L'AFFETTO DELLE GIOVANI CHE INTERVENNERO...

Luigia Casari Piana







LA RICONOSCENZA E L' AFFETTO

DELLE GIOVANI

CHE INTERVENNERO ALLE CONFERENZE MAGISTRALI

DIRETTE DALL' EGREGIA

LUIGIA CASARI - PIANA

ISPETTRICE DELLE SCUOLE COMUNALI FIORENTINE

VUOLE NOTE A TUTTI

QUESTE SUE BELLE PAROLE

DI AFFETTUOSO ADDIO

DETTE IL 24 OTTOBRE 1870.

NELLA SALA DEL R. CONSERVATORIO SENESE

DI S. MARIA MADDALENA.





(Siena, 1870. Tip. Sordo-muti)

Siena 24 Ottobre 1870.

Signore Carissime

Eccoci giunte al termine delle nostre fatiche. Prima di lasciarvi ho voluto dirvi una parola, che fosse per voi di lode, di ringraziamento e di affetto; voi accettatela come la detta il cuore, non la mente mia sopraffatta da gravi cure ed ora da quella dolorosa di dovermi allontanare da voi. — Noi abbiamo passato insieme quasi due mesi, che trascorsero con inesorabile rapidità, ma li passammo in quell'intimità, che viene dalla brama del reciproco perfezionamento, e da quella di renderci sempre più utili agli altri. Io, voi lo sapete, giunsi in Siena stanca delle gravi cure, che la mia carica mi impone a Firenze; nè quì ebbi quella tregua, che pur sarebbe stata necessaria all' importante missione, che mi era stata affidata; eppure, vedendovi attive, diligenti, desiderose d' imparare, affettuosamente rispettose,

non un giorno mi colse il tedio e la stanchezza; l'ora, che mi chiamava tra voi, mi trovava sempre lieta e sana; ogni dì più vi rivedeva con l'affettuoso desiderio che la dolce nostra consuetudine si prolungasse indefinitamente. Venni per compiere i doveri impostimi dall'onore, che il ministero mi volle fare, mandandomi fra voi, e nella speranza di potervi giovare co' miei scarsi lumi; ed ora mi trovo a voi legata da vincoli sacri di affetto e di stima. Unitevi a me per ringraziare il Governo e l'onorevole Consiglio scolastico provinciale e questi loro illustri e solerti Rappresentanti del generoso pensiero e delle difficoltà vinte per istituire le omai compiute conferenze. Per esse voi vi trovaste qui strette e concordi nel pensiero di perfezionarvi nell' arte difficilissima dello educare; per esse l'ottima mia compagna ed io fummo confortate di trovare in voi quell'indole mite, dolce, ferma, operosa e dignitosa, che si richiede in una saggia maestra.

Noi stiamo per separarci, e con molte di voi dovrei forse dire per sempre! Dio sa, se questo distacco mi sia grave e doloroso! in sì breve tempo io ho imparato a stimarvi e ad amarvi come compagne di sorte, come sorelle di vocazione. — Alcune di voi sono appena iniziate, altre stanno per intraprendere quella carriera, nella quale io vi ho da lungo tempo precedute; fra poco voi avrete raggiunto la vostra destinazione e sarete sparse nei varii comuni, di cui si compone questa colta e graziosa provincia della dolce Toscana, e là voi porterete, spero, la memoria di questi giorni e de'consigli, che il cuore

e la lunga esperienza per voi mi dettarono. Io vi seguirò per tutto con pensiero affettuoso e tenterò, almeno in ispirito, di rinfrancarvi l'animo, se mai lo scoramento vi invadesse, ripetendovi ancora una volta; *coraggio* e *costanza*! In queste Conferenze la mia parola vi suonò talvolta severa e quasi inesorabile nell'additarvi i gravi doveri, che dovrete compiere verso la società, verso la scuola e verso voi stesse; — tal'altra sconfortevole nel prevenirvi contro le ingiustizie del mondo e la possibile ingratitudine delle vostre alunne. Ma io non credo che nessuna di voi abbia perciò sentito mai il desiderio di abbandonare la via nella quale vi siete poste; — chè se ve ne additai le spine, tentai ancora di farvi sentire il profumo ed ammirare la bellezza delle rose che in quella sono sparse. Ve lo ripeto ora che stiamo per darci l'addio di una lunga separazione: la vostra carriera è difficile, i doveri che essa impone sono gravi e severi, ed il mondo non ha compensi per le abnegazioni che essa richiede. La Chiesa vi affida i suoi fedeli, la Patria i suoi cittadini, il Governo i suoi sudditi, la Società i suoi membri, i Genitori il loro sangue; nella scuola voi siete tutto; voi riassumete i diritti ed i doveri di tutte queste Autorità. — La responsabilità è tremenda! .... vi sentite voi il coraggio e la forza di sostenerla? Saprete voi rinunciare per essa alle gioie clamorose del mondo, ai divagamenti, che la società prepara a coloro, che non sanno vivere di vita propria? potrete voi imporre al vostro carattere, alla vostra sensibilità, anche quando il vostro cuore sarà straziato da crudeli disinganni o da irreparabili sventure, sì che il vostro

aspetto annunzi sempre quella calma serena, che è necessaria in chi è proposto a modello di tante care creature? — arriverete voi con quella divinazione, che Iddio ha concessa a noi donne a presentire gli affetti del cuore materno e ad amare le vostre alunne dello stesso amore operoso, sagace, paziente, disinteressato, coraggioso e sublime? comprenderete voi la necessità di concentrarvi in voi stesse, di rinunciare quasi alla vostra vita esteriore per istudiare la società nelle sue costumanze, nelle sue virtù e ne' suoi vizii, ne' suoi progressi reali ed illusorii per trarne quegli ammaestramenti, che varranno a farvi introdurre utili modificazioni nel vostro sistema educativo, tanto che la patria possa sperare ed ottenere da voi i veri germi di un morale efficace e sostanziale incivilimento? — Sì voi siete da tanto; lo so a prova, lo riscontrai nell'assiduità colla quale frequentaste queste conferenze in momenti, che erano destinati al vostro svago ed al vostro riposo; lo vidi nel rispettoso raccoglimento con cui assisteste a tutte le lezioni, nella diligenza colla quale eseguiste i lunghi compiti da noi assegnativi, nello studio che poneste a soddisfare ogni nostro desiderio, e nel profitto che da tutto ciò traeste in sì poco tempo. A voi dunque che avete tanto desiderio di bene, e tanta forza d' animo e virtù di sacrificio per ottenerlo, io dirò che la nostra carriera ha pur molti conforti e molte gioje per un cuore generoso come il vostro. Conforti e gioie tutte intime, tutte soavi, che il mondo ignora, e che quindi non può nè dare, nè togliere; gioie e conforti, che non soggiacciono

ai mutamenti sociali e politici, che non iscemano col fuggire degli anni, della bellezza e degli altri pregi esteriori; ma anzi della mancanza di quelli ci compensano, ci guidano fino alla più tarda vecchiaia, ci sostengono nei pericoli, negli scoraggiamenti, nelle dure prove e nelle amare disillusioni. Parlo della gioia di essere utili agli altri, di migliorare la società; di gettare le basi di quel morale incivilimento, che è parte essenziale della felicità degl' individui e della prosperità delle nazioni; — parlo del conforto che si ritrae dall' affetto di cui le ingenue creature a noi affidate ci ricambiano; affetto che non manca, nè vien meno quando la maestra sia quale dev' essere, saggia, istruita, amorosa, sollecita, paziente e dignitosa; — parlo del compenso grandissimo che si ottiene dallo svilupparsi e crescere ed abbellirsi che fanno in quelle anime ingenue i germi delle virtù e delle cognizioni che la maestra sarà andata inspirando e somministrando. Di queste gioie, di questi conforti, di questi compensi io volli parlare perchè voi sapete e sentirli e meritarli.

Ritornate dunque animose e serene alle vostre scuole ed ai vostri studii; ricordatevi ancora una volta che il mondo cammina sempre e che chi si arresta indietreggia. Camminate, studiate, perfezionate le vostre facoltà; tenete dietro ai progressi delle arti e delle scienze; modificate su quelli il vostro insegnamento; studiate quali siano i sentimenti morali, che potranno meglio favorire un vero incivilimento; fate insomma che gli avvenimenti, le scoperte e le utili innovazioni vi trovino sempre preparate e com-

prenderle, sempre pronte a trarne profitto, sempre disposte a farne approfittare le vostre alunne. — Pensate inoltre che, quanto più il mondo è severo per voi ne' suoi giudizi, tanto maggiore dev' essere la irreprensibilità della vostra condotta. Basta talvolta un atto, un gesto, una parola, un vestito troppo appariscente, una pettinatura troppo studiata per compromettere una riputazione illibata; state quindi in guardia che nulla in voi e d' intorno a voi possa essere oggetto, causa o scusa di censura, o dar luogo alla calunnia. E quando questa senza vostra colpa vi cogliesse, non vi disanimate, non vi disgustate, non mostrate ira, ma rincrescimento; non nutrite odio, ma disprezzo o noncuranza verso i calunniatori. Bensì appellatevi al giudice della vostra coscienza, a quella domandate forza e coraggio; alla religione, rassegnazione e conforto. E allorchè con tali mezzi l' animo vostro avrà ottenuto la calma necessaria rivolgetevi ai vostri superiori non tanto per ottenere una desiderabile riparazione, quanto per giustificare in faccia ad essi la vostra condotta.

Procurate, per quanto riguarda l' insegnamento delle singole materie di cui è composto il programma dato a svolgere a ciascuna di voi, di mettere in pratica le norme, che la mia cara compagna ed io abbiamo cercato di riassumervi nelle poche conferenze tenute. E se mai nell' esercizio del vostro ministero incontraste difficoltà, che io potessi aiutarvi ad appianare, ricordatevi che voi avete nel mondo un' amica, la quale divide i vostri dolori e le vostre

gioie, vi ama di sincero affetto, vi ringrazia del bene che fate alla società ed alla patria e vi chiede come sola dimostrazione di affetto che vi rivolgiate a lei liberamente ogni volta che la meschina opera sua potesse tornarvi utile. Voi sapete chi io sono, e dove mi reco; non mi risparmiate dunque, e fate che io possa persuadermi che anche lontana la mia memoria si ridesta qualche volta in voi con un gentile pensiero.

Con alcune di voi io mi troverò domani e per tutta la settimana ancora, ma sotto altro aspetto e con altro incarico, non meno lusinghiero, ne meno grave per me. Desidero che la mia presenza fra gente per voi pressochè nuova vi infonda coraggio e franchezza. Venite alla facile prova tranquille e serene come chi ha diritto di cogliere il frutto delle fatiche durate e delle veglie consumate in utili studii, e riposate fiduciose nella giustizia e nella bontà dei Signori coi quali ho l' onore di trovarmi per la commissione esaminatrice.

Ora, mie carissime, ringraziamo nuovamente e di cuore questi Egregi Signori, che vollero onorare in oggi il nostro ultimo ritrovo e voi aiutatemi a ringraziare le ottime Signore di questo Educatorio, che seppero colle loro accoglienze e colle affettuose loro sollecitudini farmi parere meno grave il carico assuntomi e rallegrare il nostro distacco dalle persone e dalle abitudini più care. — Io porto con me una gratissima ricordanza di questa gloriosa e simpatica città e ad essa, a questa stanza specialmente correrò soventi col pensiero, col desiderio e

coll' affetto per augurare a voi tutte salute, forza, costanza e gioie pure e serene.

Ma ora diciamoci addio in fretta prima che la commozione superi le mie forze. Ancora una volta, ricordatevi che vi sono amica sincera e che sarò lieta, se anche lontana potrò in qualche cosa giovarvi; voi ricordatevi di me e amatemi quanto più potete.



